



## **PAUL ED IL RAGAZZO**

### **ANGELO DI SUMMA A PUTIGNANO**

In occasione del trentesimo compleanno di suo figlio Francesco, Angelo Di Summa, giornalista, responsabile della comunicazione del Distretto 2120 e socio del club di Fasano, ha raccontato, in un pregevole volumetto, il Rotary ai giovani, con uno stile semplice ed accurato. “Non è facile spiegare il Rotary ai giovani – ha esordito Di Summa dinanzi ai soci dei club Rotary e Rotaract di Putignano, invitato dal presidente Nicola Paladino, lo scorso 1 febbraio. Per farlo, Angelo ha fatto un viaggio indietro nel tempo fino al 1905, quando a Chicago, un gruppetto di uomini di buona volontà, convocati dal giovane avvocato Paul Harris, stringe un patto di amicizia e di reciproca solidarietà. “E’ l’inizio di una storia affascinante – ha continuato Angelo – in quanto, da questo incontro, da questo gruppetto, è nato il Rotary, organizzazione mondiale che oggi conta oltre un milione e duecentomila uomini e donne, leader nelle loro professioni, tutti uniti da una profonda amicizia con l’obiettivo di “aiutare” in senso lato e far progredire il territorio in cui vivono. Così Paul Harris, in questa rivisitazione, è apparso dalla giovinezza un po’ eccentrica, poi giovane avvocato ed imprenditore, uomo profondamente ancorato allo spirito profondo dell’America, soggetto di molteplici visioni, antropologica, storica e religiosa. Studioso ed ammiratore del filosofo statunitense Ralph Waldo Emerson e del pedagogista svizzero Jean-Jacques Rousseau, egli sviluppa la teoria del ragazzo dentro ogni uomo, che non bisogna ignorare ma rispettarne i punti di vista, in quanto è sempre vero che, alla fine, è il fanciullo ad insegnare qualcosa all’educatore. Ecco dunque che egli, nella sua vita, non ha mai smesso di “dialogare” con quel ragazzo dentro di sé, con quella parte di sé ancora capace di autenticità, di sogni, di visioni, di futuro. Paul Harris, infatti, è stato un pacifista radicale, un costruttore di utopie, profeta della fratellanza universale e del valore delle diversità. Scopo del Rotary, dunque, è quello di salvare il ragazzo

che è in ciascuno di noi, la sua capacità di visione, di sogno. Come Giulio Cesare che, nei suoi “Commentarii”, parlava di sé in terza persona, disgiungendo il narratore dal generale in battaglia, così Paul parla in terza persona di questo ragazzo dentro di sé che, come scriveva in due libri, ha insegnato all’uomo l’amore per la vita all’aria aperta, l’importanza dell’istruzione, il perseguimento dei nobili ideali, la necessità di essere tollerante nei confronti di tutte le posizioni politiche e religiose, di non essere troppo critico verso le opinioni degli altri. Ha insegnato all’uomo le gioie dell’amore per il prossimo, la cordialità, la buona predisposizione verso tutti. Un Paul Harris dunque, inedito, che nessuno forse ha conosciuto così, come quando egli sostiene che la storia dell’umanità è uno scontro tra le forze del bene e quelle del male, che la guerra appartiene a queste ultime, che alla fine vince il bene, non senza sofferenze; che anche il Rotary appartiene a questa storia, movimento che si schiera sempre con le forze del bene, dentro al cosmo eterno ed alle vicende dell’umanità. Col tempo l’idea di aiutarsi reciprocamente tra i soci, si è allargata a quella del servizio alla città: apertura al territorio ed alla concretezza dei bisogni locali, che ha liberato l’azione rotariana, la creatività dei club che, via via, sono andati formandosi nel mondo. Si è sviluppata la concezione dei rotariani come “prescelti”, in quanto i migliori elementi della loro categoria professionale, migliori per capacità di dare amicizia, per lo spirito di solidarietà reciproca, per la volontà di servire la comunità, rimboccandosi le maniche. Si intravede qui la concezione calvinista di Paul di predisposizione dell’uomo rotariano al bene, che a sua volta predispone al successo. Più tardi ciò diventerà la “teoria della leadership” come presupposto della rotarianità; una leadership però, del tutto particolare, che non contempla un primato di censo o di reddito o di potere, bensì una eccellenza nella professione e nel servizio.

Pietro Gonnella

